



### **Lucio Ddt Art's sculptures: the pietas over the monstruos image and the hurt of reality - Gianluca Pirozzi.**

It is no coincidence that overtaking the immediate impact and the easy and safer (being less destabilising) simplification, Lucio Ddt Art's sculptures can be part of the so-called "formal" current. On closer view, in fact, in Giuseppe Labriola's works- that chose, indeed, as his pseudonym the one of a famous pesticide in the second postwar- it is traced that primordial character of the subject- man, animal or insect to be- which gradually, has changed itself, often compacting in a different shape from its original, a shape that remain, however, still visible. In every new painful, monstrous, zoomorphic figure the artist keeps, in fact, a very visible and pulsing trace- in spite of the wounds, the patchings and the grafts- of the original one, and that happens despite the deformation, the mutilations, the osmotic rejoinings to other creatures that the original being suffered. Ddt Art's subjects are owned by the surrounding reality and world, they remain imprisoned by them, colluded and injured in fights that saw them first line fighting or secondary victims. They are creatures survived hiding all that can recall to the memory what beautiful and safe (in the aesthetic sense) there was, but that can glimpse, over the effects of the nuclear dysasters and other catastrophes, the memory of a time when their presences contributed to the beauty of the creation. But what is more striking in the work of Lucio Ddt Art is the capability of the artist to let us feel participating in the destiny and condition of his monsters. We all find ourselves in the same condition of modified creature, of Gregor Samsa- travelling salesman of the Metamorphosis by Kafka who woke up like a cockroach- as exponents of the rift between our internal ego and the external world that does not understand and refuses us, relegating to the decay and solitude. It is a metamorphosis that the sculptor represents in terms of poetic rebellion – so far as passive, it remains like that anyway- against what life brings about that is unfair, unacceptable, poisoning, on the level of human dignity. And maybe this is also the reason why opposite to the biotechnologically manipulated and/or reassembled creatures of Ddt Art more than repugnance, astonishment and fear, it captivates a sentiment of empathy and piety, that pietas of ancients that was intrinsic and hierarchical value in the classical world, in which sculpture was the expressive territory for excellence assigned to keep the memory of people and events that would be forgotten. Dropped in this artistic dimension, the subject detaches itself by the temporary bond with its own present and DDT Art represents it to us like an exile arrived on the safe and merciful land of other peoples' memory. In this sense memory or remembrance- like in literature Leopardi does and in painting closer to us Francis Bacon does- the attention for what there is not because past, spent and lost, it becomes urgent in the representation, essential and principal element of the poetic sentiment of the artist, it fits like a tangible proof of the blows and sufferences that its absence inflicts to daily life.

## **Le sculture di Lucio Ddt Art: la pietas oltre l'immagine mostruosa e ferita della realtà – di Gianluca Pirozzi**

Non è un caso che, superando l'impatto immediato e la facile e più sicura (perché meno destabilizzante) semplificazione, le sculture di Lucio Ddt Art possano esser iscritte nel filone cosiddetto 'formale'. A ben guardare, infatti, nelle opere di Giuseppe Labriola - che ha, appunto, scelto come proprio pseudonimo quello di un pesticida famoso nel secondo dopoguerra - si rintraccia quel carattere primordiale del soggetto - uomo, animale o insetto che sia - il quale, gradualmente, si è poi trasformato, ricompattandosi spesso in forma diversa rispetto al suo originale, una forma che rimane tuttavia pur sempre visibile. In ogni nuova dolorante, mostruosa, zoomorfa figura l'artista mantiene, infatti, traccia ben visibile e palpitante - malgrado le ferite, i rattoppi, gli innesti - dell'originale e ciò avviene, appunto, nonostante la deformazione, le mutilazioni, le ricongiunzioni osmotiche ad altre creature, che l'essere originale ha dovuto subire.

I soggetti di Ddt Art sono posseduti dalla realtà e dal mondo che li circonda, ne rimangono imprigionati, collusi e feriti in lotte che li han visti come combattenti di prima linea o come vittime secondarie. Sono creature che sono sopravvissute nascondendo tutto ciò che può richiamare alla memoria quanto di bello e di sicuro (in senso estetico) vi è stato, ma che lasciano comunque intravedere, oltre gli effetti dei disastri nucleari e di altre catastrofi, il ricordo di un tempo in cui le loro presenze contribuivano alla bellezza del creato.

Ma quel che più colpisce nell'opera di Lucio DDT Art è la capacità dell'artista di farci sentire partecipi del destino e della condizione dei suoi mostri. Ci ritroviamo un po' tutti nella medesima condizione di creatura modificata, di Gregor Samsa – il commesso viaggiatore de *Le Metamorfosi* kafkiane risvegliatosi scarafaggio - in quanto interpreti della frattura tra il nostro io interiore ed il mondo esteriore che non ci comprende e che ci rifiuta, relegandoci alla decadenza e alla solitudine. Si tratta di una metamorfosi che lo scultore rappresenta in termini di poetica ribellione - per quanto passiva, resta pur sempre tale - verso quanto la vita porta con sé di ingiusto, di inaccettabile, di velenoso, sul piano della dignità umana. Ed è, forse, anche questa la ragione per la quale, di fronte alle creature bio-tecnologicamente manipolate e/o riassemblate di DDT Art più che ribrezzo, stupore o paura, si è avvinti da un sentimento di compassione e di pietà, quella pietas degli antichi che è stato valore intrinseco e gerarchico nel mondo classico, in cui proprio la scultura fu il territorio espressivo per eccellenza deputato a conservare il ricordo di persone ed eventi che sarebbero stati altrimenti dimenticati. Calato in questa dimensione artistica, il soggetto si svincola dal legame temporale con il proprio presente e DDT Art ce lo rappresenta, infatti, come un esule, approdato alla terra salvifica e pietosa dell'altrui ricordo. In questo senso, la memoria o rimembranza - come in letteratura fa Leopardi, e come in pittura fa, più vicino a noi, Francis Bacon - l'attenzione per ciò che "non c'è più" in quanto remoto, trascorso e perduto, diviene urgente nella rappresentazione, si fa elemento essenziale e principale del sentimento poetico dell'artista, si pone per l'appunto, quale testimonianza tangibile dei traumi e delle sofferenze che la sua assenza infligge al vivere quotidiano.